

Al Castello fino al 7 aprile la mostra «Boldini, De Nittis et Les Italiens de Paris» Bellezza ottocentesca in 90 opere

NOVARA (bec) Presentata al Castello la mostra «Boldini, De Nittis et Les Italiens de Paris», a cura della storica dell'arte **Elisabetta Chiadini**, che Mets Percorsi d'Arte dedica ai celebri artisti italiani al lavoro nella Parigi di fine '800 e inizio '900, conosciuti internazionalmente appunto come «Les Italiens de Paris». Al Castello si possono ammirare fino al 7 aprile, in un percorso di otto sale, 87 opere di **Giovanni Boldini, Giuseppe de Nittis, Vittorio Matteo Corcos, Antonio Mancini, Federico Zandomenighi**, e molti altri protagonisti di quella indimenticabile stagione. Un percorso che riporta idealmente nella Parigi di fine '800 e inizio '900, fra i lavori di alcuni degli artisti italiani più noti e amati dal grande pubblico. Attraverso confronti dal ritmo serrato e stimolante, il visitatore può calarsi nello spirito dell'epoca e immaginarsi fra atelier e mostre nella città che, come è noto, fin dai primi anni Venti dell'Ottocento aveva attratto numerosi artisti italiani desiderosi di confrontarsi con la cultura figurativa d'Oltralpe e di ampliare il proprio mercato oltre confine. Con la nascita delle prime Esposizioni Universali, città come Londra e Parigi avevano attratto infatti milioni di visitatori da tutta Europa per diventare centri nevralgici del mercato internazionale dell'arte contemporanea. L'Exposition universelle del 1867, la prima strutturata interamente a padiglioni, confermò Parigi, parafrasando Walter Benjamin, capitale del lusso e delle mode, del progresso e della civiltà. In questo contesto, dunque, anche il mercato dell'arte non solo divenne florido ma anche in continua e rapida crescita. Sarà proprio dagli anni Sessanta che intra-



prendenti mercanti d'arte contemporanea, francesi, inglesi, tedeschi, olandesi faranno a gara per assicurarsi le opere di giovani artisti promettenti riuscendo, spesso, a convincerli a stipulare contratti "in esclusiva", diventandone i diretti intermediari con i compratori e il loro gusto estetico. Tra i mercanti di maggior fama Adolphe Goupil, Friedrich Reitlinger, Thomas e William Agnew, Algernon Moses Marsden.

«La quinta mostra in sei anni - ha esordito il sindaco **Alessandro Cannelli** - perché siamo convinti che questa sia la strada giusta. Investire sulla cultura di qualità, sulle grandi mostre, sull'Ottocento come periodo significativo per Novara perché in quel secolo la città è sviluppata».

Un evento che segna la stagione di Fondazione Castello e come ha affermato la presidente **Maurizia Rebola** «questo luogo con potenzialità pazzesche costruisce il suo piano di

valorizzazione partendo da Mets per esplorare ed esplodere progetti culturali di valore». L'avventura iniziata nel 2018, dunque, procede insieme ai partner, ai sostenitori, ai privati e alle gallerie (come gli Uffizi di Firenze) che concedono le opere e che **Paolo Tacchini**, presidente Mets ha ringraziato: «Lo scorso anno abbiamo registrato un record di visitatori e con questa mostra puntiamo ai 50mila, affrontando un tema di approfondimento e collaborando con Palazzo Reale: "Westminster" di De Nittis il 23 febbraio lascerà Novara per entrare nella mostra monografica di Milano». E il direttore Domenico Piraina ha ben argomentato: «Il mondo è dove succedono cose. Occorre uscire dall'idea che esistono solo le grandi città e attorno il deserto. Oggi c'è questa mostra importante a Novara e si va a Novara, il 23 inaugura la monografica di De Nittis a Milano e si va a Milano».





Alcune opere esposte, la conferenza e il taglio del nastro